UIRS.
Ufficio Istruzione
Religiosa Scolastica



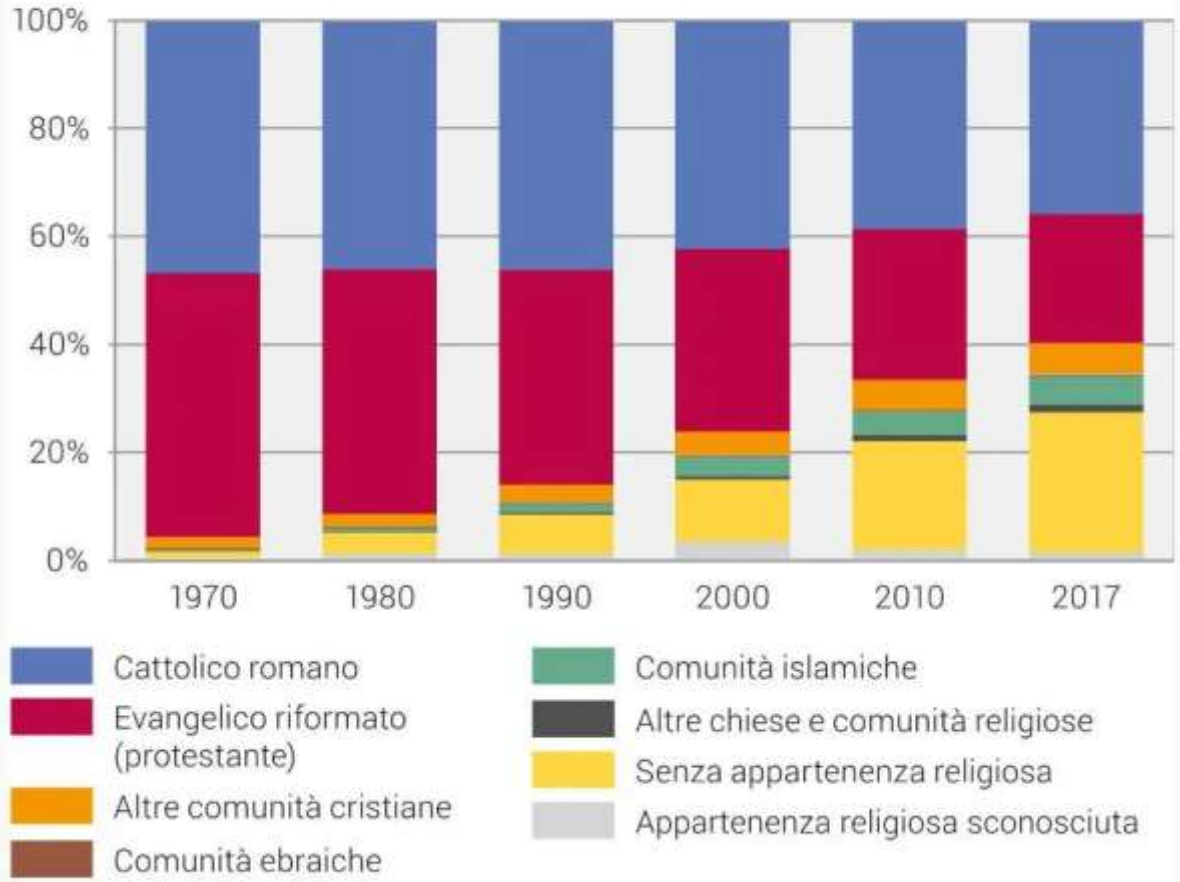
Webinar per docenti

GIOVEDI 24 SETTEMBRE 2026

dalle 20.15 alle 21.15

Evoluzione del paesaggio religioso

Popolazione residente permanente di 15 anni o più



Fonti: UST – CFP (1970–2000), Rilevazione strutturale (RS, 2010–2017)

© UST 2019

IL DICASTERO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Fondato come Segretariato per i non cristiani da Papa Paolo VI nel 1964, in seguito alla dichiarazione conciliare ***Nostra aetate*** (la cui Magna Charta ha segnato una svolta epocale nei rapporti della Chiesa con le altre fedi). Nel 1988 ha assunto la denominazione di Pontificio Consiglio e successivamente di Dicastero

Si occupa del dialogo con l'insieme delle religioni non cristiane, promuovendo valori come la pace, la libertà, la giustizia sociale e il rispetto reciproco. Il dialogo con l'ebraismo fa capo in via principale al Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

Nel settembre 2026, in occasione del 60° anniversario della *Nostra aetate*, i Dicasteri vaticani competenti hanno pubblicato la nota congiunta ***Un cammino di speranza***, che ribadisce l'importanza del confronto interreligioso, mettendo in guardia dai fondamentalismi e respingendo l'idea di appiattire le fedi in un'unica "religione mondiale"



Prefetto: Card. George Jacob Koovakad

Segretario: Mons. Indunil Janakaratne Kodithuwakku Kankanamalage
Sotto Segretario: Padre Paulin Batairwa Kubuya, sx

1. Ecumenismo: La ricerca dell'unità tra cristiani

Il termine deriva dal greco *oikoumene* ("tutta la terra abitata"). Non si tratta di un dialogo con "un'altra religione", perché i cristiani condividono già le stesse radici: la Bibbia, la fede in Cristo e il Battesimo. L'ecumenismo riconosce che le divisioni storiche (come il Grande Scisma del 1054 o la Riforma Protestante del 1517) sono una ferita, e lavora per superare le divergenze teologiche per tornare a essere **un'unica Chiesa**.



2. Dialogo Interreligioso: Il confronto tra fedi diverse

Questo dialogo si svolge con chi non riconosce Gesù come Figlio di Dio e Salvatore. L'obiettivo non è l'unificazione delle religioni (che porterebbe al sincretismo), ma la **mutua comprensione**. Si concentra sui valori umani e spirituali condivisi — come la dignità della persona, la preghiera, la giustizia sociale e la cura del pianeta — per disinnescare i fondamentalismi e collaborare pacificamente nella società.

La *Nostra Aetate*

Nostra aetate (latino per "Nel nostro tempo") è
la Dichiarazione del Concilio Vaticano II sulle relazioni della
Chiesa cattolica con le religioni non cristiane, promulgata
da **Papa Paolo VI il 28 ottobre 1965**
dopo essere stata approvata dai padri conciliari con 2.041 voti
favorevoli e 88 contrari



La dichiarazione si compone di **5 paragrafi**, ciascuno dedicato a un aspetto specifico del cammino spirituale dell'umanità e del rapporto con le singole fedi:

- **Introduzione (Paragrafo 1)**: Sottolinea l'interdipendenza crescente tra i popoli e l'unità fondamentale del genere umano, spingendo la Chiesa a riflettere su ciò che gli uomini hanno in comune e che li spinge a cercare risposte ai grandi interrogativi dell'esistenza.

- **Il senso religioso universale (Paragrafo 2)**: Riconosce che in tutte le culture e religioni è presente un "raggio di quella Verità che illumina tutti gli uomini", invitando i cattolici a riconoscere, conservare e far progredire i beni spirituali e morali presenti nelle altre fedi.

- **L'Islam (Paragrafo 3)**: Esprime grande stima per i musulmani, menzionandone la devozione al Dio unico, creatore del cielo e della terra, e l'impegno nella vita morale e nel culto (preghiera, elemosina, digiuno). Il testo auspica il superamento dei dissensi passati in favore di una mutua comprensione.

- **L'Ebraismo (Paragrafo 4)**: Approfondisce il legame spirituale profondo che unisce il popolo della Nuova Alleanza alla stirpe di Abramo. Il documento ribadisce che gli ebrei rimangono carissimi a Dio a causa dei padri e che la morte di Cristo non può essere imputata indistintamente a tutti gli ebrei del tempo né a quelli di oggi. Inoltre, **deplora fermamente gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni di antisemitismo**.

- **Fratellanza universale (Paragrafo 5)**: Ribadisce l'inaccettabilità di qualsiasi teoria o prassi che introduca discriminazioni tra gli uomini e tra i popoli riguardo alla dignità umana e ai diritti conseguenti, fondando il comandamento cristiano dell'amore sul riconoscimento universale di Dio come Padre

I Concilio Vaticano II (1962-1965) ha recuperato l'antica intuizione dei Padri della Chiesa per definire l'approccio cattolico moderno verso le altre religioni (in particolare nei decreti *Ad gentes* e *Nostra aetate*).

Oggi, dire che nelle altre religioni ci sono i "semi del Verbo" significa che:

1. **La verità presente altrove viene da Dio:** Tutto ciò che vi è di bello, vero, santo e giusto nelle tradizioni religiose non cristiane (come la compassione nel Buddismo, il monoteismo nell'Islam o il senso del sacro nell'Induismo) non è un errore, ma un dono di Dio.

2. **È una preparazione al Vangelo:** Questi elementi positivi sono considerati una "preparazione evangelica". Sono cioè semi pronti a germogliare e a trovare la loro fioritura e pienezza quando incontrano il messaggio di Cristo.



In sintesi, per la Chiesa cattolica il *logos spermatikos* è la prova che **Dio non ha mai lasciato nessun popolo completamente privo della sua luce**, lasciando tracce della sua verità in ogni cultura umana.

UN CAMMINO DI SPERANZA

sessant'anni dopo la Nostra Aetate



UN CAMMINO DI SPERANZA

Sessant'anni di dialogo e di fratellanza interreligiosa
alla luce della Dichiarazione conciliare Nostra aetate

Indice

I. Introduzione
Origine e portata di Nostra aetate. Una risposta alla Shoah
La specificità del dialogo con gli ebrei

II. Sviluppi post-conciliari: una continuità arricchita dai Papi successivi
San Paolo VI
San Giovanni Paolo II
Benedetto XVI
Francesco
Leone XIV

III. I frutti e le sfide della Dichiarazione Nostra aetate oggi
Frutti visibili e silenziosi
Resistenze e malintesi persistenti
Una pedagogia del dialogo da approfondire

IV. Prospettive e orientamenti per il futuro del dialogo interreligioso

V. Conclusione



In occasione del sessantesimo anniversario della dichiarazione conciliare Nostra Aetate, il Dicastero per la Dottrina della Fede, il Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani ed il Dicastero per il Dialogo Interreligioso hanno pubblicato, con il consenso del Santo padre, una nota congiunta, dal titolo: "Un cammino di speranza. Sessant'anni di dialogo e di fratellanza interreligiosa alla luce della Dichiarazione conciliare Nostra aetate".

«Contrastare i fondamentalismi ed edificare la fraternità»

«L'Alleanza di Dio con il popolo ebraico è irrevocabile»

«Cristo è l'unico redentore»

«Abbandonare logiche di difesa o conquista»



«Il dialogo presuppone dunque una chiara coscienza della propria identità religiosa e culturale»

«A coloro che tendono a relativizzare la loro identità, la stessa Dichiarazione richiama l'esigenza di fedeltà a Gesù Cristo, "via, verità e vita" (Gv 14,6)»

Domande...?



DIALOGO INTERRELIGIOSO A SCUOLA

Fratelli diversi

Il dia-logo come esperienza di conoscenza, ascolto e convivenza